

3 I ricercatori di Pisa

# Lo studio italiano sdogana il mais Ogm: non nuoce alla salute

di **Giovanni Caprara**

«Le coltivazioni di mais Ogm non provocano alcun effetto negativo e non sono dannose per la salute e l'ambiente», dice Elisa Pellegrino, primo autore della ricerca pubblicata su *Scientific Reports* assieme a Laura Ercoli, Stefano Bedini e Marco Nuti della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'Università di Pisa. La conclusione è il frutto della prima indagine del genere condotta su 11.700 ricognizioni compiute su coltivazioni di mais Ogm negli Stati di cinque continenti (Stati Uniti, Asia, Africa del Sud e centrale, Australia, Spagna, Francia, Gran Bretagna e Italia) e pubblicate da importanti riviste scientifiche nell'arco di ventuno anni a partire dal

1996. Si tratta di una valutazione statistica iniziata nel 2015 e che mirava a valutare le conseguenze sull'ambiente della colture modificate confrontando il mais e la sua varietà isolinea dove non era stato inserito il gene trasformato. I ricercatori hanno considerato i vari aspetti legati alla produzione, dalle rese alla qualità, analizzando proteine, lipidi, fibre e le eventuali conseguenze provocate su api e coleotteri, afidi e

## Le reazioni

Greenpeace e gli ambientalisti: «Esistono tecniche migliori e più sicure per far adattare le piante ai cambiamenti climatici»

coccinelle. «Ci siamo resi conto — nota Pellegrino — che nel mais transgenico c'era una riduzione totale delle microtossine del 29 per cento e delle fumotossine del 30 per cento; si tratta di sostanze contaminanti contenute negli alimenti e nei mangimi e responsabili di forme di tossicità acuta e cronica. La loro diminuzione nella granella del mais transgenico utilizzato negli alimenti per l'uomo e gli animali può avere effetti molto significativi sia per l'uomo sia per gli animali». Il mais Ogm, dice lo studio pisano, non solo risulta indenne da eventuali danni ma favorisce un rilevante miglioramento della resa, aumentata — secondo i dati raccolti — del 6 per cento utilizzando un solo gene finalizzato alla resistenza agli insetti dannosi (mentre sale del 25 per cento inserendo quattro

geni modificati). Unico effetto notato è la riduzione del *Braconide parassitoide* che è un parassita dell'insetto dannoso *Ostrinia nubilalis*. «Abbiamo scelto il mais perché è una delle quattro colture Ogm più diffuse — nota Pellegrino —. Ora stiamo affrontando anche le altre tre che sono soia, cotone e canola». Immediate le reazioni all'indagine pisana. Per Greenpeace esistono delle tecniche migliori e più sicure degli Ogm per adattare le piante ai cambiamenti climatici. «Dovrò fare l'ennesima causa allo Stato perché attenta alla mia salute impedendomi di seminare un prodotto sano che non ha bisogno di trattamenti fitosanitari», dice invece Giorgio Fidenato, leader di Agricoltori Federati a Pordenone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

**Mila**  
Gli articoli pubblicati sulle riviste scientifiche internazionali utilizzati per confrontare 11.699 dati con l'obiettivo di individuare il tasso di nocività degli Ogm

